

# Trick Track

La bellezza della

# SETTIMANA SANTA

a San Vito dei Normanni





# Trick Track

## La bellezza della SETTIMANA SANTA a San Vito dei Normanni



Opuscolo di promozione turistica realizzato  
dall'Amministrazione Comunale della Città di San Vito dei Normanni

Con il patrocinio morale di:



Provincia di  
Brindisi



Arcidiocesi  
Brindisi - Ostuni



Basilica  
Santa Maria della Vittoria



Info Point  
San Vito dei Normanni



Settimana Santa  
in Puglia



Coperativa  
Thalassia



Testi/*Texts by:* Vincenzo Calabretti

Traduzione/*Translation:* Luana Iaia

Progetto grafico e impaginazione/*Graphic design and layout:* Simone Saracino

Foto/*Photos by:* Vincenzo Amati

In copertina/*On the cover:* Roberta Parisi con la caratteristica “Trènalà”/  
*Roberta Parisi and the typical “Trènalà”*

In quarta di copertina/*On back cover:* La giunta del Consiglio Comunale  
dei Ragazzi presso il Calvario/*The committee of the Municipal Council of  
the Kids at Calvary*

Stampa/*Print agency:* Locopress S.R.L. Mesagne (Br)

Finito di stampare nel mese di Marzo 2023/*Printed on March 2023*

Vietata la riproduzione anche parziale delle immagini/ *No part  
of the images may be reproduced*



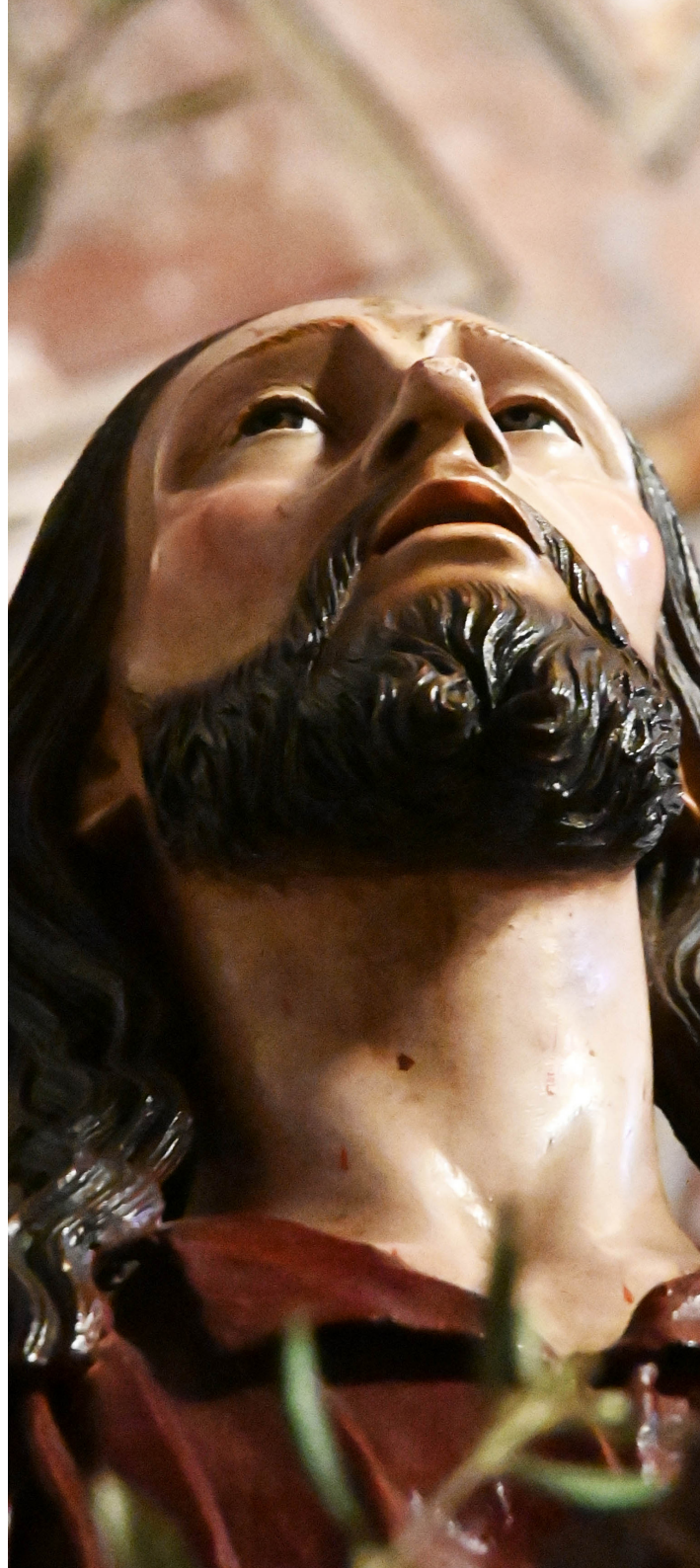
## Liturgie antiche e nuove proposte culturali caratterizzano ogni anno di più la bellezza della Pasqua sanvitese



I riti della Settimana Santa, ciascuno con i propri eventi, itinerari e manifestazioni di devozione popolare, sono davvero innumerevoli in molte regioni del mondo e in particolare nel nostro Paese. La Puglia, poi, eredita una tradizione altamente significativa, nata dal connubio fra la genuina spiritualità popolare e gli oltre tre secoli – dal Seicento all'Ottocento – passati sotto la dominazione della

cattolicissima Spagna. Infatti, con Legge Regionale del 27 marzo 2020, la nostra Regione ha considerato i riti e le processioni della Settimana Santa come proprio patrimonio immateriale; l'obiettivo è la loro tutela e valorizzazione attraverso iniziative che ne facilitino l'esercizio al fine di garantire la più ampia diffusione. Taranto è il caso più celebre, ma non certo l'unico. Anche la nostra città ha custodito gelosamente i suoi riti secolari che studiosi del folklore e dei costumi locali non tardano a riconoscere come unicum tutto sanvitese.

La Giunta Comunale – anche sulla scorta di una recente convinta mozione in Consiglio Comunale – intende valorizzare questi appuntamenti, che si celebrano e tramandano da tempo immemorabi-



Essi assumono una valenza identitaria talmente forte che chiunque ci si può ritrovare, credenti e non. In modo particolare, ricordiamo: la predica della Desolata, il rito della Sepoltura, la Culoria, la processione dei Santi con Gesù risorto.

Accanto ai riti secolari, vi è spazio anche per il Presepe pasquale, il quale raffigura e ripercorre le ultime tappe della Passione di Cristo sino alla sua resurrezione.

Ecco dunque questo opuscolo, che vuol raccontare a cittadini e turisti, in modo semplice ed umile, la bellezza della Settimana Santa di San Vito dei Normanni. Il racconto, infatti, riflette la purezza e la semplicità dei nostri avi, i quali da tempo immemorabile hanno celebrato e tramandato questi riti sino ai giorni nostri, con le difficoltà di ogni tempo, ma rimanendo integri nella loro bellezza.

A noi il compito di custodirli e tramandarli alle future generazioni. Essi, infatti, rappresentano la nostra identità storica e culturale, ricca di secoli di storia ma sempre nuova ai nostri occhi.

Il mio ringraziamento va quindi a tutti coloro che si prodigano perché liturgie antiche e nuove proposte culturali, così ben illustrate nelle pagine che seguono, caratterizzino ogni anno di più la bellezza della Pasqua sanvitesse.

Silvana Errico  
Sindaco di San Vito dei Normanni





More and more, ancient liturgies and new cultural proposal are marking the beauty of Easter in San Vito dei Normanni every year



The rites of the Holy Week, each with its own events, itineraries and demonstrations of popular devotion, are truly innumerable in many regions of the world and especially in our country. Puglia, in addition, inherits a highly significant tradition, born from the union between genuine popular spirituality and the more than three centuries - from the seventeenth to the nineteenth century - passed under the domination of the very Catholic Spain. In fact, with the Regional Law of 27 March 2020, our Region has considered the rites and processions of Holy Week as its own intangible heritage; the goal is their protection and enhancement through initiatives that facilitate their exercise in order to ensure the widest dissemination. Taranto is the most famous case but certainly not the only one. Even our city has jealously guarded its centuries-old rites, which scholars of local folklore and customs are quick to recognize as a whole unicum from Sanvito. The City Council - also on the basis of a recent committed motion in the City Council - intends to enhance these events, which have been celebrated and handed down since immemorial time, establishing themselves as real and essential



“traditions” for the entire San Vito community. They take on such a strong identity value in which anyone can find themselves, believers or not. In particular, we remember: the sermon of the Desolata, the rite of Burial, the Culoria, the procession of the Saints with the risen Jesus.

Alongside the secular rites, there is also space for the Easter Nativity scene, which depicts and retraces the last stages of Christ’s Passion up to his resurrection.

So here there is this pamphlet, expressly directed to citizens and tourists, in order to tell in a simple and humble way, the beauty of Holy Week in San Vito dei Normanni. The story, in fact, reflects the purity and simplicity of our ancestors, who since forever have celebrated and handed down these rites to the present day, with the difficulties of all times, but remaining intact in their beauty.

We have the task of keeping them and passing them on to future generations. they represent our historical and cultural identity, rich in centuries of history but always new to our eyes.

My thanks therefore go to all those who do their utmost to ensure that ancient liturgies and new cultural proposals, so well illustrated in the pages that follow, keep on characterizing the beauty of Easter in San Vito more and more every year.

Silvana Errico  
Mayor of San Vito dei Normanni





**Sì, ne siamo certi,  
Cristo è davvero risorto!**



A voi turisti, che sostate nella nostra comunità cittadina in questi giorni santi; sanvitesi, residenti fuori città, che ritornate in famiglia in occasione delle festività pasquali e quanti attendete ogni anno la celebrazione dei Riti della Settimana Santa, giunga il mio saluto a nome di tutte le comunità parrocchiali di San Vito dei Normanni.

Sono ben lieto di presentare questo lavoro che sintetizza i momenti salienti dei Riti della Settimana Santa nelle forme della pietà popolare che i nostri padri ci hanno tramandato e che costituiscono, ancora oggi, il patrimonio cristiano identitario della nostra comunità sanviteese. Noi, senza mai perdere di vista che nella Settimana Santa la Chiesa – nelle diverse azioni liturgiche – celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, ci facciamo custodi di queste manifestazioni di pietà tradizionalmente care al nostro popolo, mediante le quali, lungo il corso dei secoli, ha espresso la sua fede e il suo amore per Gesù che, con un atto di amore infinito, ha offerto la sua vita per noi. Nel Figlio di Dio, crocifisso, morto e risorto si è, infatti, a noi manifestata la Misericordia di Dio. Essa precede i nostri meriti, non è frutto di una nostra conquista, è dono del suo amore. Approfittiamo di questi giorni santi per dare una svolta autentica alla nostra esistenza, ad accogliere il suo mistero di amore che si è rivelato in modo sublime nel Mistero della Croce, a riposare tra le sue piaghe, ad abbeverarci alla sorgente del suo amore misericordioso.

Ai piedi della Croce incontriamo Maria, l'Addolorata. Maria stava. Era presente in quel momento. Nell'ora suprema, mentre tutti sono fuggiti in preda alla paura, Lei non ha abbandonato il Figlio. E Gesù non ha abbandonato la Madre. Dall'altare della Croce, prima di rendere lo Spirito e concludere la sua missione di salvezza, ci ha donato la Madre sua, il tesoro più prezioso della sua vita terrena, l'eredità più dolce. Accogliamo come nostra Madre, meditiamo con lei la Passione redentrice del Figlio suo, saliamo con lei lungo la via dolorosa del Calvario, sostiamo con lei presso la Croce di Gesù. Attorno alla croce di Gesù si muovono diversi personaggi, alcuni di essi sono rappresentati nei gruppi scultorei dei "Misteri", che sfilano nella processione della Sepoltura, alla sera del Venerdì Santo: in fondo rappresentano tutti noi, con le nostre diverse esperienze di vita e le differenti







sensibilità. Ognuno di noi porta la croce con Gesù come meglio può, tutti però ci ritroviamo attorno al Crocifisso. Se Dio ha salvato il mondo per mezzo del più grande dei delitti - la croce di Cristo - e ha rovesciato in salvezza il male che ha subito, la nostra fede annunzia che anche il dolore immenso di tanti può divenire occasione di salvezza da parte di Dio unendolo al sacrificio del suo Figlio. La croce di per sé è solo un patibolo. Cristo l'ha fatta diventare un atto di amore. Anche Gesù, vero Dio e vero uomo, ha vissuto l'esperienza dell'angoscia e dello sconvolgimento davanti alla morte. La volontà naturale dell'uomo Gesù recalcitra e chiede al Padre che quel calice che deve bere, sia allontanato; ma la volontà del Figlio si abbandona totalmente alla volontà del Padre e porta a termine la sua missione redentrice dell'umanità. Opportunamente annotava Pascal nei suoi Pensieri, riferendosi a questo momento: "Pensavo a te nella mia agonia, ho versato per te alcune gocce di sangue" (553). L'angoscia mortale di Gesù cede il passo all'ennesimo atto di abbandono al Padre; questa offerta per le mani dell'angelo santo viene consegnata all'altare del Cielo, il Padre la accoglie e non lascia inascoltata la preghiera del Figlio: la sua resurrezione, il terzo giorno, ne costituisce la mirabile risposta. Adesso è la pienezza della gioia: "l'Agnello ha redento il suo gregge, Cristo l'innocente ha riconciliato i peccatori con il Padre; morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto: ora, vivo, trionfa!" Col cuore trepidante corriamo anche noi assieme ai discepoli al sepolcro di Gesù. Ci imatteremo in Maria Maddalena col cuore traboccante di gioiosa esultanza. "Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?". "La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo Risorto, gli angeli, suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza è risorto! Vi precede in Galilea". Sì, ne siamo certi, Cristo è davvero risorto!

Don Claudio Macchitella  
Arciprete – Parroco di  
S. Maria della Vittoria



Yes, we are sure,  
Christ is truly risen!

---



Dear tourists, who stop in our community in these holy days; sanvitesi, residents outside the city, who return to your families for the Easter holidays; and how many of you look forward to the celebration of the Rites of Holy Week every year I send my greetings on behalf of all the parish communities of San Vito dei Normanni.

I am happy to present this work which summarizes the salient moments of the Rites of Holy Week in the forms of popular piety that our Fathers have handed down to us and which still today constitute the Christian heritage of our San Vito community. Without ever losing sight of the fact that in Holy Week the Church - in the various liturgical actions - celebrates the mysteries of salvation brought to fulfillment by Christ in the last days of his life, we make ourselves guardians of these manifestations of piety traditionally dear to our people, through which, down the centuries, he expressed his faith and his love for Jesus who, with an act of infinite love, offered his life for us. Indeed, in the Son of God, crucified, dead and risen, God's mercy is manifested to us. It precedes our merits, it is not the fruit of our conquest, it is a gift of his love. Let us take advantage of these holy days to make an authentic change in our existence, to welcome his mystery of love which is revealed in a sublime way in the Mystery of the Cross, to rest among his wounds, to drink from the source of his merciful love. At the foot of the Cross we meet Mary, Our Lady of Sorrows. Mary stood. She was present at the time. In the supreme hour, while all fled in fear, she did not abandon her Son. And Jesus did not abandon his Mother. From the altar of the Cross, before returning to the Spirit and concluding his mission of salvation, he gave us his Mother, the most precious treasure of his earthly life, the sweetest inheritance.





Let us welcome her as our Mother, let us meditate with her on the redemptive Passion of her Son, let us go up with her along the Via Dolorosa of Calvary, let us pause with her at the Cross of Jesus. Various characters move around the cross of Jesus, some of them are represented in the sculptural groups of the “Mysteries”, which will parade in the procession of the Burial, on the evening of Good Friday: basically they represent all of us, with our different life experiences and different sensitivities. Each of us carries the cross with Jesus as best we can, but we all gather around the Crucifix. If God has saved the world through the greatest of crimes - the cross of Christ - and has reversed the evil he has suffered into salvation, our faith announces that even the immense pain of many can become an occasion for God’s salvation uniting him to the sacrifice of his Son. The cross itself is just a gallows.

Christ made it an act of love. Even Jesus, true God and true man, lived the experience of anguish and upheaval in the face of death. The natural will of man Jesus kicks back and asks the Father that cup that he must drink, could be removed; but the will of the Son abandons itself totally to the will of the Father and completes its redemptive mission of humanity. Pascal appropriately noted in his Thoughts, referring to this moment: “I was thinking of you in my agony, I shed a few drops of blood for you” (553). Jesus’ mortal anguish gives way to yet another act of abandonment to the Father; this offering is delivered to the altar of Heaven through the hands of the holy angel, the Father welcomes it and does not leave the Son’s prayer unheard: his resurrection on the third day does not constitute the admirable answer.

Now is the fullness of joy: “the Lamb has redeemed his flock, Christ the innocent has reconciled sinners with the Father; death and life faced each other in a prodigious duel. The Lord of life was dead: now, alive, he triumphs!” With anxious hearts we too run together with the disciples to the tomb of Jesus. We will come across Mary Magdalene with a heart overflowing with joyful exultation. “Tell us, Maria, what did you see on the way?”. “The tomb of the living Christ, the glory of the Risen Christ, the angels, witnesses of him, the shroud and clothes of him. Christ my hope is risen! He precedes you to Galilee”. Yes, we are sure, Christ is truly risen!

Don Claudio Macchitella  
Archpriest – parish priest of  
S. Maria della Vittoria





# Guida alla lettura

---



Quest'opuscolo vuole omaggiare i riti della Settimana Santa sanvitese, i quali pur avendo subito negli anni delle trasformazioni con periodi di alti e bassi, si attestano tuttavia come patrimonio identitario della nostra comunità.

Il contenuto non assume i connotati tecnico-storici di quanto negli anni si è celebrato, ma le somiglianze di un semplice racconto che ripercorre le emozioni e le suggestioni che questi riti sono in grado di suscitare nei confronti di chi vi assiste, cittadini sanvitesi e non.

La semplicità del racconto, inoltre, richiama la purezza della fede dei nostri avi; una fede genuina, sostenuta e alimentata dalle diverse manifestazioni e rappresentazioni tipiche della pietas popolare. Da diversi secoli e tuttora, infatti, queste manifestazioni e rappresentazioni costituiscono la bibbia pauperum di coloro che nella propria semplicità ed umiltà hanno voluto prender parte al mistero della fede cristiana.



# A guide to reading

---



This pamphlet would like to pay homage to the rites of Holy Week in San Vito, which despite having undergone transformations over the years with periods of ups and downs, still stand as an identity heritage of our community.

The content does not assume the technical-historical connotations of what has been celebrated over the years, but the appearance of a simple story that traces the emotions and suggestions that these rites are able to arouse in those who attend them, citizens of San Vito or not.

Furthermore, the simplicity of the story recalls the purity of the faith of our ancestors; a genuine faith, supported and nourished by the various manifestations and representations typical of popular piety. In fact, for several centuries and still today, these manifestations and representations have made the *biblia pauperum* of those who in their simplicity and humility wished to take part to the mystery of the Christian faith.

# La Predica della Desolata e il Rito della Sepoltura



VENERDÌ SANTO

IN SERATA

BASILICA SANTA MARIA DELLA VITTORIA



È sera. Fa freddo. C'è un via vai di gente sulla piazzetta antistante la Chiesa Madre. Tutto fa presagire che da lì a pochi istanti, qualcosa debba accadere. Eppure, nessun rintocco di campana ha annunciato la presenza di un evento. C'è silenzio e frenesia. Infatti, alcuni tentano di sgomitarsi l'uno con l'altro per entrare in chiesa; altri invece, preferiscono starsene fuori, occupando delle posizioni strategiche.

All'interno della chiesa, al centro, ai piedi dell'altare, un lettino con un manto color porpora, d'oro ricamato, accoglie il corpo del Cristo morto. Sullo sfondo, una nicchia illuminata da alcuni ceri, sormontata da un Crocifisso. È evidente che ci si prepara per un funerale.

Il sacerdote dà inizio alla predica, un discorso intervallato da alcune nenie, le quali catturano l'attenzione dei presenti, penetrando gli animi e creando un'atmosfera suggestiva e scenografica. Fuori invece, la statua della Madonna, vestita con un abito nero e ricamato in oro, si è fatta strada tra la folla, attendendo che qualcuno le apra il portone. Ecco perché qualcuno aveva occupato determinati posti all'esterno, sicuramente non vuole perdersi nulla di tutto ciò che quest'evento intende offrire!

*“Vieni o Madre...  
vieni a prendere tuo figlio!”*

Quando ormai si è fatto tardi, il freddo inizia a farsi sentire ancor di più, ma improvvisamente il portone della chiesa si spalanca. Il sacerdote ha chiamato la Madonna. Un eco, “Vieni a prendere tuo Figlio!”, spazza via il freddo della serata e, in quell’istante, un brivido di calore sembra attraversare i cuori dei presenti. Qualcuno piange, altri pregano, i bambini mandano dei baci volanti alla Madonna che tra due ali di folla giunge ai piedi del Figlio morto. Il sacerdote le consegna dei chiodi assieme ad una corona di spine. Ella abbraccia quel dolore e, accompagnata dalla folla, si mette in cammino per la città assieme al suo Figlio alla ricerca di un po’ di conforto e compassione, che tanta gente sembra donarle con i gesti della devozione popolare.

Al rientro in chiesa, quel brivido di calore che aveva “scosso” i cuori quando Madre e Figlio si erano ricongiunti, cede il passo ad un brivido gelido, perché dinanzi agli occhi dei presenti si sta per consumare il rito della sepoltura. Un candido lenzuolo avvolge il corpo del Cristo morto, il quale viene riposto nella nicchia presente sullo sfondo della chiesa. Le luci della chiesa si spengono ad una ad una, tranne i ceri che, con una luce calda e fioca, illuminano la nicchia. La chiesa è gremita di gente. Ognuno a modo suo, fa compagnia alla Madonna, la quale veglia il proprio Figlio.



# The Sermon of the Desolata and the Ritual of Burial

---



GOOD FRIDAY

IN THE EVENING

BASILICA SANTA MARIA DELLA VITTORIA



It's evening. It's cold. There is a coming and going of people on the square in front of the Mother Church. Everything suggest that from there in a few moments, something must happen. Anyway, no bell tolling announcing something which is going to happen. There is silence and frenzy. In fact, you can see the ones trying enter the church; others, on the other hand, prefer to stay out, occupying strategic positions.

Inside the church, in the middle, at the foot of the altar, a bed with a purple mantle embroidered with gold, wraps the body of the dead Christ. In the background there's a niche illuminated by some candles, surmounted by a Crucified. It's clear that a funeral is about to begin.

The priest begins the sermon, a speech interspersed with some lullabies, which capture the attention of the present, penetrating souls and creating a suggestive and scenographic atmosphere. Outside, however, the statue of the Madonna, dressed in a black and gold embroidered dress, made her way through the crowd, waiting for someone to let her in. That's why someone had occupied certain seats outside, they certainly don't want to miss out on anything that this event is going to offer!

*"come, oh Mother..  
come and welcome your son!"*

the cold begins to be felt even more and it's getting late, suddenly the church door opens wide. The priest called the Madonna. An echo, "Come and get your Son," sweeps away the cold of the night and in that minute a shiver of warmth seems to pass through the hearts of those present. You can see someone crying, others praying, the children send flying kisses to the Madonna statues, between two

wings of the crowd, reaches the foot of the Dead son. The priest hands her nails together with a crown of thorns. She embraces that pain and together with the crowd, she sets off through the city together with her Son in search of some comfort and compassion, which so many people seem to pay her with gestures of popular devotion.

Then she comes back to the church. That shiver of warmth that shaken every harts when Mother and Son were reunited, gives way to an icy shiver, because in front of the eyes of those who assist this scene it is about to perform the burial rite. A candid sheet wraps the body of the dead Christ, who is placed in the niche in the background of the church. The church lights are turned off one by one, except for the

candles which, with a warm and dim light, illuminate the niche. The church is packed with people. Everyone, in its own way, takes care of the Madonna, who watches over her Son.



# La “Culoria”

---



## SABATO SANTO

IN TARDA SERATA

BASILICA SANTA MARIA DELLA VITTORIA



Alcuni raggi di sole, scaldano la giornata del sabato. In città ci si prepara alla Pasqua ma soprattutto si aspetta “la Culoria”. Questo rito prende il nome dall’inno cristiano del Gloria, recitato o cantato durante la messa, tradotto nel dialetto locale.

Alla sera, solito via vai di gente presso la chiesa madre. Adulti e bambini recano con sé uno strumento in legno che a primo impatto sembra assumere le sembianze di una bandierina. È la “trènala”. Qualcuno l’ha rimessa a nuovo nei giorni precedenti per essere pronta per la Culoria, altri si sono rivolti ad un falegname per farsene costruire una. La trènala annuncia per prima la risurrezione del Cristo.

La chiesa è gremita di gente. Ognuno cerca di posizionarsi dove meglio ritiene, occupando anche lo spazio più piccolo e più scomodo.

Al di fuori c’è movimento. Sembra che si è nell’atto di preparare qualcosa. Poco dopo l’inizio della solenne veglia pasquale, nella piazzetta antistante la chiesa, ad uno ad uno, si preparano i simulacri dei Santi maggiormente venerati nelle parrocchie cittadine, pronti a fare il loro ingresso in chiesa per omaggiare il Cristo risorto.

*“Gloria in excelsis Deo”*



Improvvisamente, in pochissimi istanti di tempo, si incrociano diversi sguardi: quello della gente con il Cristo risorto, quello del Risorto con la Madonna ed i Santi e quello della gente con quest'ultimi. Sguardi di gioia e amore, ma anche di speranza da parte di coloro che cercano Qualcuno a cui aggrapparsi per affrontare le diverse situazioni che la vita presenta.

La vista, gli stati d'animo, le luci, il suono dell'organo, il rumore della trènala contribuiscono a creare un'atmosfera ed un'armonia perfetta. Siamo nel momento principale della Pasqua della città e chi è presente ed assiste a questi riti, mai vorrebbe che finissero.

Menzione a parte merita la trènala: questo strumento umile della pietà popolare, presenta un'analogia con la Croce: dal legno della Croce è scaturita la resurrezione del Cristo, dal legno lavorato ed intagliato dalla gente umile si è creato uno strumento di gioia, di festa, di rinascita.



# The “Culoria”

---



## HOLY SATURDAY

IN THE EVENING

BASILICA SANTA MARIA DELLA VITTORIA



A few rays of sunshine warm up the day on Saturday. The city is preparing for Easter but first of all there's a great excitement for “La Culoria”. The name arrives directly from the Christian hymn of the Gloria, recited or sung during mass, translated into the local dialect. In the evening, you will usually see a come and go near the mother church. Adults and children bring with them a wooden instrument that at first glance seems to take on the appearance of a flag. It is the “trenala”. Someone refurbished it in the previous days to be ready for Culoria, others turned to a carpenter to have one built. The trenala stands as the sign of the announcement of the Resurrection of Christ.

The church is packed with people. Everyone tries to stand in the best position to enjoy what is going to happen, occupying even the smallest and most uncomfortable space.

Outside there is something going on: the feeling is that someone is about to prepare something to be shown. Shortly after the beginning of the solemn Easter vigil, in the square in front of the church, one by one, the statues of the most venerated saints in the city parishes are prepared, ready to enter the church to pay homage to the risen Christ. They are preceded by the Madonna who will be the first to cross the threshold of the church door. They are followed by San Giuseppe, the patron and co-patron of the city: San Vito and San Vincenzo and the rest of the saints.

In the church, the priest sings the hymn: “Gloria in excelsis Deo” and immediately the door opens wide. However, before looking towards the door, people's eyes are focused on a large red mantle, positioned on the main altar. At the words of the priest, intoning the hymn, the mantle is dropped, showing the image of the risen Christ.

*“Gloria in excelsis Deo”*

The resurrection, even before the church bells, is announced by the noise of the trènalà as well as by the amazement of the people, in a blaze of joy and celebration that come with the Madonna and the Saints in homage to the risen Christ.

It happens suddenly, when different gazes meet: that of the people with the risen Christ, that of the Risen One with the Madonna and the Saints and that of the people with the latter. You can feel everything: joy and love, but also hope from those who are looking for Someone to rely on suffering the different situations that life presents.

The view, the moods, the lights, the sound of the organ, the noise of the trènalà contribute to create a perfect atmosphere and harmony. We are in the heart of Easter in the city and those who witness these rites would never want them to end.

What deserve a different mention is the “trènalà”, this humble instrument of popular piety, presents an analogy with the Cross: from the wood of the cross, in fact, the resurrection of Christ sprang, from the wood worked and carved by humble people an instrument of joy, of celebration, of rebirth is created.



# La domenica di Pasqua

---



IN SERATA

BASILICA SANTA MARIA DELLA VITTORIA



È sera. Ma il freddo sembra essere un ricordo lontano. L'entusiasmo è tanto. La gente si accalca davanti alla Chiesa Madre. Questa volta, nel corso della giornata, il suono delle campane ha più volte annunciato che è un giorno di festa.

Il portone della chiesa si spalanca ed appaiono i primi simulacri dei Santi che aprono un lungo corteo, chiuso dalla Madonna e dal Cristo risorto. Si snoda una processione lungo alcune vie della città. Lo scopo è quello di annunciare la Pasqua a tutto il paese per renderlo partecipe del messaggio di gioia e speranza che essa è in grado di fornire.

Al ritorno, sulla piazza antistante la Chiesa Madre, si assiste ad un commovente saluto tra i Santi e il Risorto. L'ultimo, in ordine temporale, avviene tra il Risorto e la Madonna. Esso è in grado di suscitare forti emozioni, poiché rievoca il saluto tra una madre ed un figlio e viceversa. Molti si rivedono in quel saluto: quello nei confronti di un figlio che parte per una città lontana, per motivi di lavoro o di studio; oppure il saluto di chi per sempre si appresta a lasciare questo mondo.

Ancora una volta diversi sguardi si incrociano e i ricordi riaffiorano nella mente, suscitando emozioni indescrivibili.

Al termine, ciascun simulacro fa rientro nella propria chiesa d'appartenenza accompagnato dai fedeli, i quali, fino all'ultimo istante, vogliono godersi la bellezza della propria Pasqua.

*“Regina Coeli, laetare, alleluia”*



# Easter Sunday

---



IN THE EVENING

BASILICA SANTA MARIA DELLA VITTORIA



It's evening, but the cold seems to be a distant memory. The enthusiasm is great. People throng in front of the Mother Church. This time, during the day, the ringing of bells has repeatedly announced that it is a joyful day. The door of the church opens wide and the first simulacra of the saints appear, opening a long procession, closed by the Madonna and the risen Christ.

The aim is to announce Easter to the whole country to make it part of the message of joy and hope that wants to provide.

On the way back, on the square in front of the Mother Church, there is a moving greeting between the Saints and the Risen One. The last, in chronological order, takes place between the Risen One and the Madonna, arousing strong emotions, as it recalls the greeting between a mother and a son and vice versa. Many see themselves in that greeting: the one towards a son who is leaving for a distant city, for work or study reasons; or the greeting to someone who is preparing to leave this world forever.

At the end, each simulacrum returns to its own church accompanied by the faithful, who, until the last moment, want to enjoy the beauty of their own Easter.

*“Regina Coeli, laetare, alleluia”*



# Che cos' è la Trènala



È decisamente la protagonista indiscussa della Settimana Santa sanvitese. Si tratta di uno strumento musicale in legno, conosciuto in italiano come raganella, che produce un suono molto caratteristico, una sorta di “frastuono musicale” che celebra l’esplosione improvvisa di un sentimento di gioia.

Secondo la tradizione fu il filosofo Archita di Taranto (428 a. C. – 360 a. C.) ad inventarla e, a partire dal Medioevo, venne a legarsi sempre più al mondo delle tradizioni popolari religiose italiane inerenti i riti della Settimana Santa. A partire dal momento dell’inno del Gloria, nella liturgia del Giovedì Santo, sino all’inno del Gloria nella Veglia Pasquale, infatti, è tuttora in uso il divieto di utilizzo delle campane, che fino a qualche decennio addietro, venivano in questo lasso di tempo persino legate, per evitare che, anche accidentalmente, potessero suonare. In sostituzione, per richiamare i fedeli, venivano utilizzati strumenti come le raganelle, realizzate anche di grandi dimensioni per essere “suonate” in alto nei campanili.

Non va confusa, però, con la “troccola” tarantina, che, ad esempio nella vicina Francavilla Fontana viene chiamata “trenula”. Diffusissima in tutto il meridione italiano, essa è, invece, uno strumento in legno, munito di maniglie in ferro, che regola l’andamento del passo nelle processioni e, con il suo suono aggressivo, richiama il battere dei chiodi sulla croce, lo sgomento, il dolore ...

Il suono della “trènala” irrompe nella liturgia pasquale al canto del Gloria, momento in cui si sciolgono tutte le campane e la gioia per la risurrezione di Gesù esplose in tutto il suo incontenibile entusiasmo. Dato il caratteristico svelamento della statua del Risorto e il tradizionale ingresso dei simulacri dei santi che gli vanno incontro, il suono delle tantissime trènale ha sempre accompagnato in maniera insostituibile questo momento di fede e di identità sanvitese.





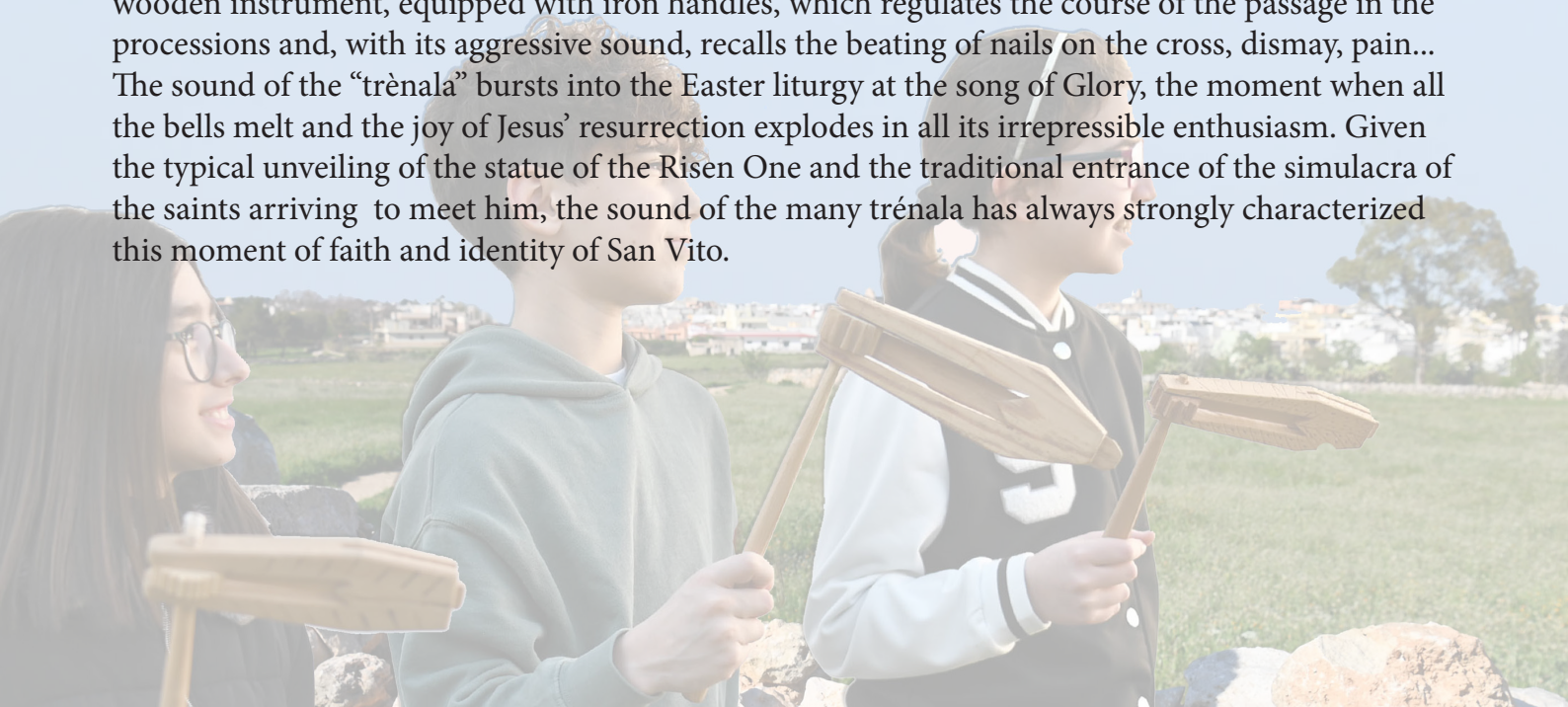
# What is meant by the world Trènala



It is definitely the clear star of Holy Week in San Vito. It is a wooden musical instrument, known in Italian as a ratchet, which produces a very characteristic sound, a sort of “musical noise” that celebrates the sudden explosion of a feeling of joy. According to tradition it was the philosopher Archita of Taranto (428 a. C. - 360 a. C.) who invented it and, from the Middle Ages, came to bind more and more to the world of Italian religious folk traditions inherent in the Rites of Holy Week. From the moment of the hymn of Glory, in the liturgy of Holy Thursday, until the one of the Easter Vigil, in fact, it is forbidden the use of bells, which until a few decades ago, were even tied in this period of time, to avoid that, even accidentally, they could sound.

As an alternative, to attract the worshippers, ratchets were used and also built in larger dimension in order to be “played” at the top of the bell towers.

It should not be confused, however, with the “Troccola” tarantina, which, for example in the nearby Francavilla Fontana is called “trenula”. Widespread throughout the Italian south, it is, instead, a wooden instrument, equipped with iron handles, which regulates the course of the passage in the processions and, with its aggressive sound, recalls the beating of nails on the cross, dismay, pain... The sound of the “trènala” bursts into the Easter liturgy at the song of Glory, the moment when all the bells melt and the joy of Jesus’ resurrection explodes in all its irrepressible enthusiasm. Given the typical unveiling of the statue of the Risen One and the traditional entrance of the simulacra of the saints arriving to meet him, the sound of the many trènala has always strongly characterized this moment of faith and identity of San Vito.



# Il Presepe Pasquale

---



DURANTE LA SETTIMANA SANTA  
CHIESA SANTA MARIA DELLA PIETÀ



Il Presepe pasquale è una rappresentazione diorama, una riproduzione tridimensionale composta da diversi elementi finalizzati a ricreare uno scenario prettamente realistico e suggestivo. Esso è simbolo di una maestranza locale che coniuga la tradizione all'innovazione. Per comprendere meglio il significato di questa tecnica, occorre soffermarsi sull'etimologia del termine diorama. Il termine è di origine greca e significa "guardare attraverso".

Passeggiando infatti per il corso, durante la Settimana Santa, è possibile ammirare quest'opera d'arte contenente la rappresentazione della passione di Cristo sino alla resurrezione. Gli scenari cambiano di anno in anno con ambientazioni in contesti diversi, i quali stimolano la riflessione ed invitano alla meditazione i visitatori. Assieme ai riti secolari, il Presepe pasquale è un modo per immergersi nell'atmosfera della Settimana Santa sanvitese e riscoprirne la sua bellezza.

Fu il compianto Mons. Antonio Rosato, già Arciprete di San Vito dei Normanni e all'epoca rettore della chiesa di Santa Maria degli Angeli, ad avere l'intuizione di raffigurare attraverso la tecnica del Presepe gli ultimi istanti della vita del Cristo e contestualizzarli in scenari molto cari alla tradizione cristiana. I primi realizzatori materiali dell'opera furono i signori Gino Errico e Gino Fasano. Da ormai diversi anni, il compito è stato invece affidato al giovane artista sanvitese Simone Saracino. Due delle diverse edizioni sono state ambientate nella Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme e nella Cappella Sansevero a Napoli, dove è custodita la statua del Cristo velato. Le recenti edizioni, invece, richiamano parte dei riti della Settimana Santa sanvitese.



# The Easter Nativity scene

---



DURING THE HOLY WEEK

CHIESA SANTA MARIA DELLA PIETÀ



The Easter nativity scene is a dioramic representation, a three-dimensional reproduction made up of different elements aimed at recreating a purely realistic and suggestive scenario. It is a symbol of a local mastery which combines tradition with innovation. To better understand the meaning of this technique, it is necessary to dwell on the etymology of the term diorama. The term has Greek origin and means “to look through”.

In fact, walking along the main street of the city centre during Holy Week, it is possible to admire this work of art containing the representation of Christ’s passion up to the resurrection. The scenarios change from year to year with settings in different contexts, which aim at stimulating reflection and invite visitors to meditate. Together with the secular rites, the Easter Nativity scene is a way to immerse yourself in the atmosphere of San Vito’s Holy Week and rediscover its beauty.

It was the beloved Mons. Antonio Rosato, former Archpriest of San Vito dei Normanni and at the time rector of the church of Santa Maria degli Angeli, who first had the intuition of depicting the last moments of the life of Christ through this technique by contextualizing them in scenarios very dear to the Christian tradition. The first material creators of this type of work were Gino Errico and Gino Fasano. For several years now, the task has instead been entrusted to the young artist from San Vito dei Normanni Simone Saracino.

Two of the different editions were set in the Basilica of the Holy Sepulcher in Jerusalem and in the Sansevero Chapel in Naples, where the statue of the veiled Christ is kept. The recent editions, however, recall part of the rites of Holy Week in San Vito.







